

## Comunicato stampa

Una falsa associazione cristiana chiede soldi a enti e parrocchie

### Occhio alla truffa

Una truffa ai danni di enti religiosi e parrocchie. Dopo aver colpito in tutta Italia è arrivata anche a Carpi l'Associazione Nazionale Cristiana per l'Informazione Sociale Italia" con sede in Roma alla Via del Gelsomino 92/98. A subire il tentativo di raggio, qualche giorno fa, le sorelle Clarisse del monastero di Carpi che, insieme a una comunicazione di costituzione in mora relativa al mancato pagamento di prodotti editoriali - in realtà mai ricevuti - hanno visto recapitarsi un bollettino di 45,00 euro.

Saggiamente le Sorelle si sono rivolte al servizio Sos Truffa, che a sua volta ha contattato l'Ufficio stampa diocesano per avere qualche informazione sull'esistenza di questo ente. Il sito internet esiste ma non ispira fiducia. Dopo alcune ricerche è emerso che l'associazione, in maniera truffaldina, ha già colpito più volte in varie parti d'Italia e anche Comunità di Sant'Egidio, Caritas e addirittura Unicef e l'Alto commissariato Onu per i rifugiati avevano segnalato un muoversi sospetto di tale soggetto.

L'avvocatura della Diocesi di Milano ha emesso un comunicato stampa invitando a prestare attenzione e, ovviamente, a non pagare: "in queste situazioni - spiega l'avvocato Mapelli che ha seguito alcuni casi - non si è tenuti ad alcun adempimento (nemmeno a dare risposta scritta), ma il suggerimento che noi diamo è di restituire sempre al mittente eventuale materiale non richiesto, soprattutto se di valore".

Difficile rintracciare i truffatori: "questi soggetti colpiscono un po' a tappeto e non sono facilmente rintracciabili - precisa l'avvocato -. Avevamo chiesto una visura camerale ma trattandosi di associazione e non di azienda non esiste obbligo di iscrizione agli elenchi, per cui è quasi impossibile capire chi vi sta dietro". Per quanto riguarda la Diocesi di Carpi, abbiamo segnalato il caso alla polizia postale di Modena, per vedere se vi sono estremi per una denuncia. L'arma migliore rimane, per ora, la circolazione di informazioni, per evitare che, magari in buona fede, parrocchie, enti religiosi ma anche privati cittadini mandino soldi a chi di certo non ne ha bisogno.